

La cerimonia ieri mattina al Banzi di Lecce: il liceo diventa presidio di Libera nel nome delle battaglie per la legalità. Accanto, la platea con gli ospiti. Più a destra, il progetto illustrato dalla preside Antonella Manca



## Banzi presidio di "Libera" «Studenti contro le mafie»

►Ieri mattina al liceo di Lecce l'intitolazione a Gaetano Marchitelli ucciso per sbaglio a Bari ►La sfida della preside: «La legalità unisce» Corsi e incontri. I ragazzi: «Siamo pronti»

Paolo CONTE

«In campo nel nome della legalità e contro le mafie». Studenti e prof in trincea e il liceo Banzi di Lecce diventa presidio scolastico dell'associazione Libera. Ieri, nell'aula magna dell'istituto, l'intitolazione a Gaetano Marchitelli con la cerimonia che si è tenuta a 18 anni esatti dalla morte del ragazzo ucciso a 15 anni per sbaglio durante un conflitto a fuoco mafioso a Bari. E tra gli ospiti i genitori del povero Gaetano e dei parenti di altre vittime di mafia fra cui la sorella di Antonio Montinaro, il caposcuola del giudice Giovanni Falcone ucciso nella strage di Capaci.

In un'atmosfera di dolore acuita dalla fresca scomparsa di Arianna (studentessa del Banzi di 13 anni deceduta l'altro ieri dopo un malore), alunni e docenti si sono stretti nel ricordo delle vite spezzate dalla criminalità con l'obiettivo «di combattere le mafie nel segno del cambiamento culturale».

La cerimonia è stata preceduta da un momento molto toccante: le compagne di banco di Arianna hanno ricevuto una pianta commemorativa che hanno condotto in classe tra gli applausi. «Arianna è venuta a mancare e ci piace ricordarla col sorriso. Dedichiamo a lei e alla famiglia questa importante iniziativa», ha detto la preside Antonella Manca.

La trincea contro le mafie, dunque. «Questo presidio - ha

aggiunto la dirigente - nasce con lo scopo di insegnare a vivere e inculcare una cultura che aiuti a comprendere la condizione umana. Si può insegnare a legare i saperi alla vita e la necessità di ricondurre la conoscenza ad una sapienza. Distruggeremo le mafie quando faremo della nostra costituzione una pratica di vita. Politiche sociali, ambientali, servizi, lavoro e stima per la magistratura e per le forze dell'ordine. Sono

questi i punti principali per sconfiggere le mafie - ha proseguito - e ci impegneremo a fare rete con le altre scuole. Siamo ispirati da Don Luigi Ciotti, fondatore di Libera. Diceva che l'amore non basta, perché l'amore bisogna unirlo ad un sentimento per la giustizia. Con l'associazione "don Tonino Bello" proponiamo il concorso letterario "Un passo alla volta" destinato a tutte le scuole superiori della provincia di Lecce».

All'incontro hanno partecipato la professoressa e referente del presidio, Silvia Quarta Serafino, e il referente regionale di Libera Mario Dabbicco. «Il presidio scolastico è una delle occasioni più efficaci per quel che rappresenta Libera nella testa dei padri fondatori - ha sostenuto Dabbicco - e dopo le stragi di Capaci e di via D'Amelio l'idea era quella di riuscire a costruire una cultura nuova. Tutto parte dalle scuole e dalle uni-

versità. L'educazione parte dalle famiglie e gioca un ruolo fondamentale nel processo di cambiamento. A scuola tutti debbono fare la loro parte».

Alla cerimonia hanno preso parte il prefetto Maria Rosa Trio, l'arcivescovo Michele Seccia, l'assessore comunale al Welfare Silvia Miglietta, il questore Andrea Valentini e l'ex procuratore capo Cataldo Motta. «Il Banzi da anni è impegnato in un percorso volto a stimolare atteggiamenti costruttivi al fine di favorire nella coscienza collettiva forme di comportamenti rispettosi in tutto ciò che concerne l'educazione alla legalità», ha detto Quarta Serafino.

Prefetto e arcivescovo hanno «sfilato» il vessillo tricolore sotto il quale si nascondeva la targa del presidio "Libera - Contro le mafie di Lecce - Gaetano Marchitelli". Seccia ha recitato una preghiera in onore delle vittime di mafia. Hanno preso la parola, infine, gli studenti Federico Tarantino e Chiara Santovito, referenti della sezione giovani del presidio: «Il prossimo 7 febbraio prenderemo parte alla giornata contro il bullismo e il 21 marzo alla giornata della memoria delle vittime innocenti di mafia - ha spiegato Tarantino - e ogni evento sarà preceduto da due incontri formativi con gli esperti che formeranno i ragazzi». «Dobbiamo avere la consapevolezza che siamo il futuro e non dobbiamo aspettarlo perché dobbiamo costruirlo già da ora», ha concluso Santovito. Poi, alla fine della cerimonia, l'inno di Mameli cantato da tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, la targa a Gaetano Marchitelli svelata al Banzi. A sinistra, i genitori del ragazzo ucciso per sbaglio a Bari

Hanno iniziato a lavorare da piccoli. Quando «dopo la scuola frequentavamo le botteghe dei maestri per aiutare le nostre famiglie» e poi col tempo «abbiamo cercato di trasmettere il nostro sapere ai ragazzi di oggi».

E la voce degli artigiani del Salento che ieri mattina sono stati premiati come «Maestri d'opera e di esperienza» durante la "Festa del Socio" organizzata ogni anno da Anap (Associazione Nazionale Anziani Pensionati di Confartigianato Imprese Lecce) per riunire i membri dell'associazione che rappresenta, difende e promuove gli interessi dei pensionati. La cerimonia si è svolta nella chiesa dei Salesiani a Lecce.

«Come ogni anno ci siamo riuniti non solo per fare squadra e condividere un momento di festa tra noi soci, ma anche per premiare gli artigiani che negli anni si sono distinti in campo artigianale e per il lavoro svolto come maestri, avvicinando i giovani agli antichi mestieri - ha spiegato il presidente di Anap Lecce, Carmelo Isola - e la premiazione ricade in occasione della giornata dedicata ai nonni che sono da sempre un modello per le giovani generazioni».

## La pensione dopo una vita in bottega: premiati i maestri artigiani salentini



Italo Russo



Franco Bottazzo



Giuseppe Lozupone



Fernando Muci



Giovanni Giangreco



Salvatore Surano

La cerimonia si è svolta ai Salesiani. «Come associazione portiamo avanti i valori dell'imprenditoria, ma anche quelli della famiglia - aggiunge Emanuela Aprile, segretario provin-

ziale di Confartigianato Lecce - e un artigiano è un tassello importante per la comunità perché è in grado di trasferire conoscenze uniche così come i nonni trasmettono esperienze.

Un doppio ruolo che non può essere dimenticato, ma anzi va premiato». Dopo la messa officiata da monsignor Nicola Macculi sono stati conferiti gli attestati di «Maestri d'Opera e

d'Esperienza» a sei artigiani «per la professionalità e serietà con cui hanno portato avanti la loro attività nel settore». Ciascuno con la propria storia.

Franco Bottazzo, 63 anni di Nardò, è un serramentista. «Ho iniziato giovanissimo, a 15 anni. Il lavoro è venuto un po' per caso come si usava un tempo. Cercavi di imparare un mestiere facendoti guidare da un maestro. Se ti piaceva andavi avanti, altrimenti cambiavi». Premiato anche Giovanni Giangreco, 71 anni di Specchia, piastrellista e intonacatore. «Ho cominciato come facevano tutti quelli della mia età. Dopo la terza media a 15 anni ho iniziato a frequentare la bottega del mio maestro, cercando di imparare tutti i suoi segreti».

La maggior parte degli artigiani ha imparato il mestiere nelle botteghe, mentre altri si dividevano tra i cantieri. Come Giuseppe Lozupone, 77 anni di Lecce, edile. «Avevo 12 anni

quando ho iniziato questo lavoro. Facevo l'intonachista. L'estate, finita la scuola, mio padre mi portava nei cantieri. Davo una mano alla mia famiglia senza mai dimenticare i libri». Tra gli artigiani salentini c'è chi ha iniziato da bambino, «a soli 6 anni. Al mattino si andava a scuola, al pomeriggio dal maestro in bottega - racconta Fernando Muci, 62 anni di Nardò, falegname - giocavo con il legno e la segatura. Quando sono tornato dal servizio militare ho aperto la mia falegnameria». E poi c'è chi è emigrato per imparare il lavoro. Come Salvatore Surano, 71 anni di Presicce, intonacatore e piastrellista. «Ho iniziato a 16 anni. Sono andato via dal mio paese per andare a lavorare in Svizzera da solo, senza la mia famiglia. Prima ho lavorato in una fabbrica, poi ho iniziato a fare il muratore. Mi sono appassionato subito a questo mestiere». A ricevere l'attestato anche Italo Russo, 63 anni di Lecce, parrucchiere. «Ho sempre avuto la passione per questo mestiere. Ho iniziato a 15 anni facendo l'apprendistato e poi ho aperto il mio negozio. Quando vedi che il cliente è soddisfatto ti senti realizzato e appagato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA